Algarotti, Francesco: Opere Del Conte Algarotti (Band 4)
Venezia, 1791 Seite 310

religioso: e sopra tutto sarebbono venuti a privarlo del maggior conforto, che egli aver possa nelle tante miserie della vita. La religione toglieva l'uomo dallo stato, che per lui è il più insopportabile di tutti, dalla dubbietà (1); anzi lo innalzava tanto sopra la condizione umana, che lo metteva in consorzio con tutti gli dei, cogli dei che sono eterni, dice Cambise a Ciro: e come quelli, a cui non è nascosto il presente il passato e l'avvenire, lo ammoniscono intorno alle cose che si hanno da procurare, e intorno a quelle che si hanno a fuggire (2). Qual consolazione per l'uomo di avere tra gli dei chi lo protegga, chi pensi del continuo a'suoi bisogni, chi vegli per

(1) *Sed cum de religione agitur, T. Coruncanum, P. Scipionem, P. Scævolam pontifices maximos; non Zenonem aut Cleanthem, aut Chrisippum sequor . . . . . a te enim philosopho rationem accipere debeo religionis; majoribus autem nostris, etiam nulla ratione reddita, credere.*

Cic. de nat. Deor. lib. III. c. 2.

(2) Ciroped. lib. I. in fine.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/algarotti1791bd4/0318
© Universitätsbibliothek Heidelberg
The Getty